

MAMMIFERI

Conosci l'Italia, vol. III, La fauna, Touring Club Italiano, Milano, 1959: 122-127

I grandi Mammiferi terrestri italiani sono compresi nel gruppo degli Artiodattili. Questi grandi animali richiedono per la loro vita zone boschive e selvatiche ormai rare in Italia, ove bonifica e colonizzazione hanno rappresentato il programma di tutti i Governi. Di conseguenza la selvaggina di grossa mole può trovare possibilità di sussistenza solo nei boschi di alta montagna o nelle riserve.

Gli erbivori

Il Cinghiale (*Sus scrofa*) è stato fra la più notevole selvaggina che popolava le selve dei Romani, alle quali dava, insieme al Lupo, quel carattere malsicuro per cui erano generalmente evitate. Attualmente questo Artiodattilo non ruminante, le cui principali armi di difesa e di offesa sono rappresentate dagli incisivi trasformati in zanne, non si rinviene nelle principali vallate né sulla maggior parte delle Alpi, né in Sicilia.

Alcuni boschi delle vallate alpine occidentali e del Friuli danno ricetto ai Cinghiali che vi immigrano rispettivamente dalla Francia e dalla Jugoslavia. Le maremme toscane e romane e alcune boscaglie residue dell'Italia meridionale, ormai in via di disboscamento, costituiscono il rifugio dei Cinghiali maremmani, mentre una forma particolare, piuttosto piccola, si trova in Sardegna.

Nei forteti della macchia mediterranea il Cinghiale si nasconde durante il giorno per uscire la notte in cerca di cibo, invadendo nel caso campi coltivati, ove può arrecare danni sia sconvolgendo il terreno col grifo, sia divorando i raccolti. La fecondità di questo Suide, la cui femmina mette alla luce da 5 a 8 piccoli per parto, renderebbe la presenza di esso intollerabile senza la caccia.

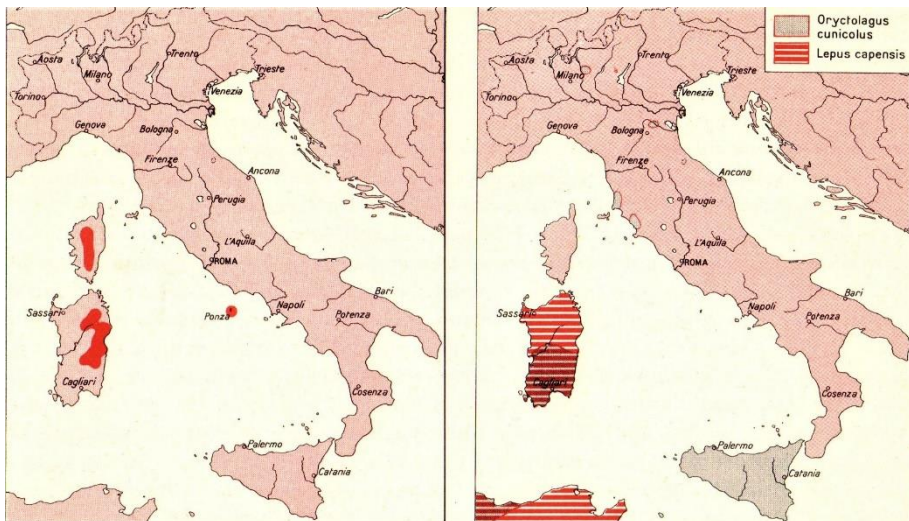
Il Muflone (*Ovis musimon*) è una pecora selvaggia, probabile capostipite delle nostre forme domestiche. I maschi sono provvisti di corna spiralate e debolmente solcate poste sulle sommità laterali della testa; la femmina è priva di corna. La patria originaria del Muflone è la Sardegna; in particolare il massiccio del Gennargentu, ove esso vive tuttora in mandrie, costituirebbe la sua roccaforte. In realtà l'ambiente tipico di questi Ungulati pare essere la montagna rocciosa e brulla con magro pascolo e cespugli nei climi temperati. Tuttavia essi possono vivere anche in altri ambienti: infatti sono stati trasportati con successo in riserve della Penisola e anche in terreni umidi con ricco pascolo, ove hanno prosperato. La femmina partorisce 1-2 piccoli dopo una gestazione di 21 mesi.

Il Cervo (*Cervus elaphus*), il più grande dei Mammiferi italiani, appare in piccolo numero nelle Alpi di Livigno provenendo dal Parco Nazionale Svizzero, e si trova in pochissime grandi tenute come alla Mandria, in Piemonte. I Cervi della Mesola sono pressoché spariti. Il Cervo della Sardegna (*Cervus elaphus corsicanus*) sembra sussistere ancora, sebbene rappresentato da rari esemplari nelle Foreste Demaniali della provincia di Cagliari, insieme al Daino (*Dama dama*). Le residue foreste dell'Isola sarebbero i soli luoghi in cui quest'ultima specie può dirsi originaria e vivente allo stato libero. In realtà questi animali di grande foresta di monte o di piano non sopravvivono se non in terreni riservati o in parchi ben guardati, perché sono perseguitati dai bracconieri e possono arrecare danni nei coltivati. Il Daino si distingue dal Cervo, fra l'altro, per la sua minore statura e per le corna del maschio espanse a paletta all'apice.

Il Capriolo (*Capreolus capreolus*), il più piccolo dei Cervidi nostrani, è anche, relativamente parlando, il più diffuso. Si trova in varie riserve alpine e della maremma, ma non resiste in terreno libero perché vittima di cacciatori e cani. Le sue corna sono brevi e con pochi rami. Abita i boschi d'alto fusto con sottobosco e i cedui di collina.



Distribuzione di alcuni grandi Mammiferi d'Italia



Distribuzione del Muflone

Distribuzione del Coniglio selvatico e della Lepre

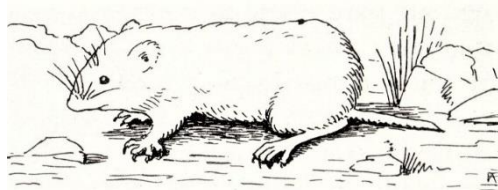
I Roditori

La Lepre (*Lepus europaeus*) è il Roditore più comune e diffuso ovunque, data la sua adattabilità ai più svariati ambienti di monte o di piano, coltivati o meno. In Sardegna si trova una Lepre di piccole dimensioni, che non è che una specie africana (*Lepus capensis*). Il Coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*) si distingue dalla Lepre, tra l'altro, per le sue forme più tozze e le orecchie più brevi e prive di colore nero all'apice. Poiché scava cunicoli nel terreno, ove vengono deposti i neonati ciechi e inetti in numero di 4-10 per parto, non può diffondersi in terreni molto umidi e facilmente allagabili, mentre i terreni incolti aridi e asciutti gli sono favorevoli. Data la sua grande prolificità (3 parti all'anno) e le sue abitudini vegetariane e notturne, la presenza di questo Roditore è incompatibile con l'agricoltura intensiva. Si trova in Sicilia, nella Sardegna meridionale, nonché in riserve della penisola, ove peraltro viene decimato dalla mixomatosi.

Lo Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*) dalla lunga coda a pennacchio e provvisto di 22 denti, è un arboricolo per eccellenza, perciò rinvenibile ovunque si trovino boschi d'alto fusto di una certa estensione, ormai rimasti solo in montagna. Il colore della sua pelliccia è assai variabile, più grigio in inverno, rossastro in estate. Nell'Italia meridionale esiste una razza nerastra con ventre bianco (*Sciurus vulgaris meridionalis*). Lo Scoiattolo manca in Sicilia e Sardegna. Di statura più piccola, colla coda un poco più breve della lunghezza del corpo, sebbene a pennacchio, è il Ghiro (*Glis glis*) rinvenibile ovunque

siano boschi e specialmente alberi a frutta secche come noci e nocciole che esso esce di notte a divorare, mentre passa il giorno e l'inverno in letargo. Simile ma più piccolo è il Driomio (*Dryomys nitedula*) che nel nostro Paese si trova nelle province nord-orientali. Il Quercino (*Eliomys quercinus*) si distingue, fra l'altro, per la coda terminante a pennello bianco e nero. Il Moscardino (*Muscardinus avellanarius*) è il più piccolo del gruppo, con coda priva di pennello e pelliccia di un colore giallo rossastro vivace. È diffuso nelle località con boschi, cespugli e siepi, dove si costruisce un nido di paglia e muschio per dormire; manca in Sardegna.

Nel numeroso gruppo dei Muridi possiamo distinguere i Murini, dalle forme snelle, con orecchie grandi e sviluppate, testa distinta dal tronco, arti e coda lunghi, dai Microtini, che presentano caratteri opposti.



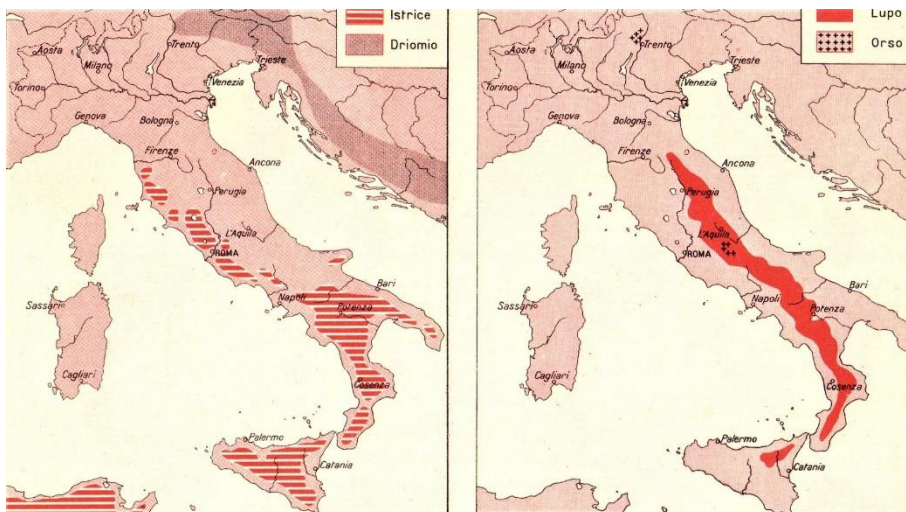
Arvicola (fino a 25 cm, coda compresa)

Fra i primi i Topi e i Ratti sono pressoché ubiquitari. Il Topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*) si trova pressoché ovunque e anche in Sardegna, mentre il Topo striato (*Apodemus agrarius*) è presente solo nelle province nord-orientali. L'Arvicola di Savi (*Pitymys savii*) è la forma a più larga penetrazione nella penisola e raggiunge la Sicilia, ma non la Sardegna. Anche l'Arvicola rossiccia (*Clethrionomys glareolus*) raggiunge l'estremità meridionale della penisola. L'Arvicola sotterranea (*Pitymys subterraneus*), l'A. agreste (*Microtus agrestis*) e l'A. comune (*Microtus arvalis*) sono settentrionali.

Il più singolare Mammifero d'Italia è l'Istrice (*Hystrix cristata*) che in Europa non si rinviene che in Italia (centrale, meridionale e Sicilia) è in una zona relativamente ristretta dei Balcani. Preferisce le zone aride e incolte e la macchia mediterranea. Le sue abitudini sono prevalentemente notturne.

I Carnivori

L'Orso (*Ursus arctos*) è il più grosso carnivoro d'Italia, provvisto di 42 denti e di 5 dita in ciascuna delle zampe plantigrade. Esso è localizzato nel gruppo dell'Adamello e del Brenta, nonché nel Parco Nazionale d'Abruzzo, ove non sarebbe scarso, sebbene per le sue abitudini elusive e in parte notturne non facilmente osservabile. La forma abruzzese (*Ursus arctos marsicanus*) sarebbe propria di quella regione. Le foreste, le radure e talora i campi coltivati costituiscono territorio d'azione dell'Orso.



Distribuzione dell'Istrice e del Dromio

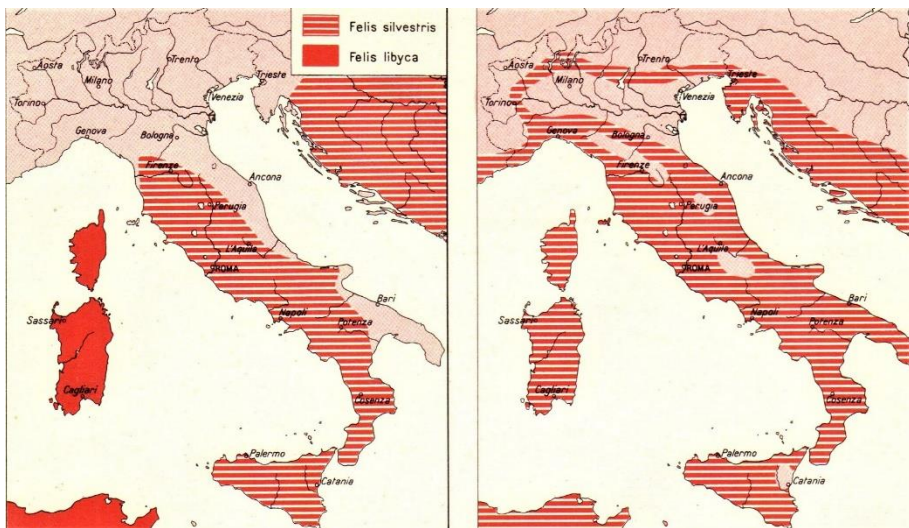
Distribuzione del Lupo e dell'Orso

La locomozione digitigrada, le 5 dita alle zampe anteriori e le 4 alle posteriori, distinguono i nostri Canidi selvatici. Il Lupo (*Canis lupus*), dalle zampe lunghe e dalle pupille rotonde, è scomparso dalle Alpi e si ritrova solo nell'Appennino dalla Romagna alla Calabria. Esso non vive in Sardegna e appare ora molto scarso in Sicilia. Durante l'inverno abbandona i suoi rifugi più remoti nelle montagne per spingersi affamato presso gli abitati. La Volpe (*Vulpes vulpes*) è pressoché ubiquitaria. I suoi quartieri si trovano nei burroni e nelle forre, ove tiene le proprie tane e donde si parte per le sue scorrerie. Nella Valle Padana è ormai scarsa anche per la lotta accanita che le si fa, mentre nelle province meridionali è ancora frequente; rara in Sardegna.

Il Gatto selvatico (*Felis sylvestris*) è raro nelle Alpi, più frequente nelle boscaglie della Maremma e dell'Italia meridionale e soprattutto in Sardegna, ove peraltro si rinviene la forma africana (*Felis libyca sarda*). L'esistenza di questo Mammifero non pare possibile fuori dai forteti e macchie fitte ove la sua indole estremamente selvatica trova rifugio. La Lince (*Lynx lynx*) si è estinta nel nostro Paese sulla fine del secolo scorso.

La Donnola (*Mustela nivalis*) è il più piccolo dei nostri Mustelidi con apice della coda non nero. È pressoché ubiquitaria sia al monte sia al piano, nei boschi e nei campi. Le sue abitudini sanguinarie sono note. Si trova anche in Sicilia e in Sardegna. Anche la Puzzola (*Mustela putorius*), più grande, con coda folta e pelliccia abbondante, è comune in molti ambienti, ma manca in Sicilia e in Sardegna, ove si rinviene la sua forma semidomestica: il Furetto.

La Puzzola non si arrampica sugli alberi facilmente, e cade abbastanza spesso vittima di trappole e tagliole. La Faina (*Martes foina*) può confondersi colla Martora (*Martes martes*). Ambedue possiedono 38 denti anziché 34 come le precedenti; la seconda mostra una macchia rotonda gialla alla gola, macchia che è bianca nella Faina. La Faina è molto eclettica nella scelta del suo territorio, e più comune; la Martora invece risulta più selvatica e assai più scarsa. Essa è essenzialmente forestale: vive infatti per lo più sugli alberi, ove si arrampica con grande agilità e destrezza, spiccando anche salti fra i rami. Solo le grandi foreste e le più fitte boscaglie sono in grado di ospitare questo magnifico Mammifero, il quale, per quanto predatore, è specie preziosa non foss'altro per il valore della pelliccia. La Martora è presente anche in Sardegna. Il Tasso (*Meles meles*), dalle forme tozze e dalla robusta dentatura di 38 denti, è un Mammifero abbastanza comune in tutta la penisola, ove possa trovare terreni adatti a scavare le proprie tane, in zone non troppo disturbate. Il Tasso non si trova in Sardegna.



Distribuzione del Gatto selvatico e della sua forma africana

Distribuzione del Mustietto o Mustiolo

Gli Insettivori

Il Riccio (*Erinaceus europaeus*) è uno dei Mammiferi più comuni sia al monte sia al piano, nei fossi, nel folto delle siepi e cespugli. Nelle province settentrionali passa l'inverno in letargo. In Sicilia e in Sardegna il Riccio è ugualmente comune. Fra i Toporagni, una delle forme più frequenti nella

penisola è il *Sorex araneus*, mentre assai più scarso sembra il Toporagno minuto (*Sorex minutus*), non segnalato per la Sicilia e Sardegna. I Toporagni dai denti bianchi (*Crocidura*) sono rappresentati da poche forme di incerta determinazione. La *Crocidura rossiccia* o Topino pettiroso (*Crocidura russula*) è forse la forma più diffusa, mentre quella a ventre bianco (*Crocidura leucodon*) sembra più localizzata. Vari mammalogi tendono tuttavia a riconoscere nella penisola popolazioni che sembrano essere intermedie fra le suddette. Il più piccolo Mammifero d'Italia è il Mustietto (*Suncus etruscus*) o Mustiolo, una minuscola *Crocidura* che si rinviene un poco ovunque, eccetto che nelle province più fredde. È forma tipica della fauna temperata mediterranea, la cui distribuzione sembra corrispondere alla coltura della vite.



Toporagno comune (fino a 12 cm, coda compresa)

Chiroteri

La fauna chiropterologica italiana è ricchissima, comprendendo tutte le specie europee, che assommano a una trentina e appartengono alle famiglie dei Vespertilionidi, dei Rhinolofidi (col solo *Rhinolophus*) e dei Molossididi (col solo *Tadarida*). Alcune di esse sono però di comparsa occasionale, quali il *Myotis dasycneme* e il *Vespertilio nilssoni*, trovate una sola volta in provincia di Trento; altre sono più o meno localizzate, come il *Rhinolophus mehelyi* (Corsica, Sardegna, Puglia) e il *R. Blasii* e il *Vespertilio murinus*, conosciuti con sicurezza solo nel Veneto; le restanti sono invece presenti in tutte o in numerose regioni dell'Italia peninsulare e insulare.

Le specie di più comune osservazione, in quanto presenti anche in piena città, sono i piccoli *Pipistrellus* (*pipistrellus*, *kuhli*, *savii*, *nathusi*) e il grosso *Vespertilio serotinus*, rispettivamente con un'apertura alare di poco più di 20 cm e di quasi 40 cm. Pure comuni, sebbene meno frequenti dei precedenti nei grandi centri abitati, sono il Ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrum equinum*), il minore (*R. hipposideros*) e l'euriale (*R. euryale*), e i grossi *Myotis myotis* e *M. oxygnathus*. Del genere *Myotis*, oltre alle forme già citate, fanno parte altre piccole specie poco comuni o addirittura rare: *mystacinus*, *emarginatus*, *nattereri*, *bechsteini*, *capaccinii*, *daubentoni*; in special modo le

due ultime mostrano una spiccata predilezione per le località ricche di acque stagnanti o debolmente correnti.

Benché i pipistrelli, particolarmente nelle regioni dell'Italia centrale, vengano comunemente chiamati "nottole", le vere Nottole (genere *Nyctalus*) sono da noi poco comuni o almeno, dato i loro costumi prevalentemente arboricoli, difficili a trovarsi; la specie più frequente è il *N. noctula* (apertura alare di circa 40 cm), mentre sono rari il piccolo *N. leisleri* (apertura alare 30 cm circa) e il *N. siculus* (apertura alare 43 cm circa), che è il più grosso e robusto Chiroterro europeo.

Oltre alle specie sinora citate, non riconoscibili da parte del profano e talora difficili a determinarsi anche per lo specialista, ve ne sono da noi altre tre il cui aspetto è inconfondibile. La più frequente è l'Orecchione (*Plecotus auritus*), le cui orecchie, unite tra loro in corrispondenza della fronte, sono lunghissime, all'incirca quanto il corpo dell'animale. Poco comuni sono invece il Barbastello (*Barbastella barbastellus*) dalle orecchie unite sulla fronte come nel precedente, ma assai corte, e lo stranissimo Molosso del Cestoni (*Tadarida teniotis*), grande all'incirca quanto il *Nyctalus siculus*, il cui muso ricorda appunto quello di un cane molosso e la cui coda è per lungo tratto libera dalla membrana caudale (uropatagio), invece che completamente o quasi completamente inclusa in essa come in tutti gli altri nostri Chiroterri.

I pipistrelli che vivono in Italia sono tutti insettivori e come tali sono di grande utilità per l'uomo, tanto che ne è proibita l'uccisione a norma di legge.

Di regola essi entrano in attività all'imbrunire e i loro voli di caccia si prolungano durante la notte per un numero variabile di ore, talora sino all'alba. Durante i mesi freddi cadono in un sonno letargico più o meno profondo, che però va incontro in genere a periodiche interruzioni; nel corso del letargo le attività vitali e di conseguenza il dispendio di energia si riducono moltissimo, ciò che permette loro di sopportare lunghi periodi di digiuno. Nella buona stagione dormono o entrano in uno stato di letargo leggero per lo più solo di giorno; di notte solo quando le condizioni climatiche sono sfavorevoli (pioggia, forte vento). I loro nascondigli sono i più disparati: qualsiasi fessura o foro o ambiente più o meno vasto presenti negli alberi, nelle costruzioni umane, nelle rocce e nel sottosuolo, miniere, caverne possono essere eletti a rifugio, purché offrano condizioni adeguate. Almeno nei mesi freddi, preferiscono rifugiarsi nelle grotte e nelle cavità delle rocce i rappresentanti dei generi *Myotis*, *Miniopterus*, *Plecotus*, *Barbastella* e *Rhinolophus*, mentre i *Pipistrellus* e i *Vespertilio* prediligono i cavi degli alberi

e le abitazioni; le Nottole (*Nyctalus*) non sono mai state trovate con sicurezza in cavità sotterranee.

Augusto Toschi